

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• SECONDO UN'ANALISI EFFETTUATA DALLA RETE RURALE NAZIONALE

Utilizzare i fondi dei Psr per qualche Regione resta un problema

La capacità di attuare il Programma di sviluppo rurale è significativamente diversa tra le varie Regioni. Stentano a partire le Misure che finanziano gli investimenti delle imprese agricole

di **Ermanno Comegna**

La Rete rurale nazionale ha elaborato un documento di analisi dei dati (aggiornati al 31-9-2008) sullo stato di avanzamento finanziario dei 21 Programmi di sviluppo rurale regionali attivi in Italia per il periodo di programmazione 2007-2013.

Ne emerge un quadro che non determina forti preoccupazioni per quanto riguarda il rischio di applicazione del disimpegno automatico che, come ben sanno gli addetti ai lavori, è quel dispositivo che autorizza l'Unione Europea a revocare le risorse finanziarie inizialmente attribuite a favore di ciascun Psr.

Non manca, tuttavia, qualche elemento critico e in particolare si rileva la forte differenza di risultati tra le diverse Regioni italiane, in termini di capacità di spesa e di tempestività nell'attuare il pacchetto di sostegno del Secondo pilastro della pac che copre ormai un ruolo fondamentale per l'impresa agricola e per l'intero sistema produttivo agroalimentare, nell'attuale contesto di difficoltà e incertezze.

Pare opportuno, pertanto, evidenziare e monitorare con attenzione ciò che è accaduto nella fase di prima applicazione dei Psr, anche per correre ai ripari con interventi immediati ed efficaci.

Psr e disimpegno dei fondi

Il 31 dicembre prossimo è la prima scadenza per attuare il disimpegno automatico dei fondi non spesi relativi alle assegnazioni dell'anno 2007.

L'appuntamento interessa 12 Psr italiani dei 21 esistenti: in pratica, solo quelli appro-

vati dalla Commissione europea nel corso del 2007. In 8 casi è già stata superata la soglia di spesa del 100%, mentre nei rimanenti 4 casi la spesa dichiarata alla Commissione europea si colloca tra l'80 e il 95%. Per raggiungere il livello della piena tranquillità ci sono altri 15 mesi, cioè un tempo più che sufficiente per colmare il piccolo gap ancora esistente.

Sono 9 invece i Psr italiani approvati nel 2008 per i quali la regola del disimpegno automatico trova la prima applicazione il 31-12-2010.

Per essi la situazione è la seguente: 2 Programmi, e cioè quelli di Puglia e Campania, hanno registrato una capacità di spesa sotto la soglia del 40% e devono percorrere ancora molta strada prima di raggiungere la zona di sicurezza, ma sono a disposizione ben 27 mesi per centrare tale obiettivo; 5 Programmi registrano una spesa compresa tra il 40 e il 50% rispetto all'assegnato e, infine, 2 Psr sono già sopra l'80% e, pertanto, sono prossimi all'area della tranquillità.

In definitiva, non sembra materializzarsi lo spettro della revoca dei fondi comunitari già assegnati a favore del nostro Paese, anche se qualche Regione deve mostrare uno scatto in termini di efficacia ed efficienza, in modo da mettersi alla pari con Programmi regionali che viaggiano spediti verso una



Il Psr della Campania ha registrato una capacità di spesa inferiore al 40%

applicazione soddisfacente del pacchetto di misure contenute, con evidenti vantaggi per i beneficiari.

Le criticità

Quando però si scende nel dettaglio degli altri risultati scaturiti dalla verifica sulla applicazione dei Psr si nota qualche smagliatura che andrebbe affrontata e risolta.

La prima è la forte differenza nello stato di avanzamento della spesa tra i 5 Assi e le diverse Misure del Psr. Senza entrare troppo nei dettagli, basti ricordare che l'Asse 2 e in par-

Risorse finanziarie, scelte politiche e capacità di spesa per i Psr italiani

	Italia	Regioni con il dato più elevato	Regioni con il dato meno elevato
Risorse Ue a favore dei Psr (milioni di euro)	8.292	Sicilia (1.211)	Valle d'Aosta (52)
Incidenza spesa per Asse 1 (competitività)	38,8%	Liguria (52%)	Valle d'Aosta (10%)
Incidenza spesa per Asse 2 (ambiente)	42%	Valle d'Aosta (69%)	Liguria (20%)
Incidenza spesa per Asse 3 (aree rurali)	8,5%	Campania (15%)	Sardegna (1%)
Incidenza spesa per Asse 4 (sviluppo locale, approccio Leader)	8,1%	Liguria (20%)	Lombardia (4%)
Incidenza spesa per assistenza tecnica	2,6%	Marche, Lazio, Abruzzo, Campania (4%)	Province autonome di Trento e Bolzano (0%)
Risorse complessive (*) dei Psr (milioni di euro)	19.400	Sicilia (2.401)	Valle d'Aosta (119)
Capacità di spesa rispetto all'assegnato Fears 2007 e 2008	49,41%	Bolzano (95,2%)	Puglia (38,42%)

(*) Compreso il cofinanziamento nazionale, i fondi trasferiti da ocm riformate e le risorse supplementari dell'health check.

ticolare la Misura dei pagamenti agroambientali mostrano una capacità di spesa elevata.

L'Asse 1 e, in genere, le Misure che finanziano gli investimenti delle imprese agricole e industriali, di contro, stentano a partire e hanno registrato una spesa bassa e insufficiente, se rapportata alle esigenze di competitività che il sistema produttivo avverte.

Questa è la situazione media a livello nazionale in termini di avanzamento della spesa per i 4 Assi del Psr: 2,33% per l'Asse 1; 12,88% per l'Asse 2; 1,53% per l'Asse 3 e nessuna spesa ancora registrata per l'approccio Leader.

Un elemento critico da sottolineare è il divario tra le diverse Regioni in termini di capacità di attuazione del Programma di sviluppo rurale.

La Provincia autonoma di Bolzano ha speso e ha, quindi, trasferito a favore dei beneficiari finali oppure ha disponibile in cassa il 28% di quanto assegnato dall'Unione Europea per l'intero settennio di programmazione 2007-2013; a fronte del 13,57% per l'Italia nel complesso e di appena il 9% per la Regione Campania.

Ci sono 7 regioni (Basilicata, Molise, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Valle d'Aosta) che hanno eseguito pagamenti al massimo per 5 Misure, rispetto alle circa 30 incluse nel Psr.

Da ultimo, un aspetto critico da evidenziare è la forte voracità di alcune Misure in termini di capacità di spesa rispetto a quanto programmato.

In Friuli Venezia Giulia e nella Provincia autonoma di Bolzano, ad esempio, dopo pochi mesi di applicazione del Psr, la Misura dell'insediamento dei giovani ha assorbito circa il 30% dello stanziamento complessivo per l'intero settennio.

Lo stesso è avvenuto per la Misura degli aiuti agli investimenti a favore delle aziende agricole in Friuli. Con questa rapidità di spesa i fondi sono destinati a terminare presto, lasciando insoddisfatte le future richieste, a meno che non vengano aggiunte nuove risorse regionali, oppure si modifichi la ripartizione dello stanziamento tra le diverse Misure.

I primi dati sulle spese effettivamente sostenute durante la prima fase di applicazione dei Psr indicano che vi è la necessità di aumentare il grado di efficienza e di efficacia di alcune Regioni italiane, non tanto per scongiurare il pericolo della revoca dei fondi da parte di Bruxelles, quanto per fare in modo che la politica di sviluppo rurale raggiunga gli ambiziosi traguardi annunciati e diventi un valido strumento di sostegno per l'agricoltura e l'impresa. Ma per questo c'è bisogno di cambiamenti non secondari anche nelle scelte e nello stesso approccio politico di Bruxelles. ●

Ermanno Comegna

MONTA LA PROTESTA DEGLI ALLEVATORI

Coro di «no» al decreto latte

Il settore lattiero-caseario italiano si schiera in maniera pressoché unanime contro il decreto del ministro Luca Zaia sulle quote latte, chiedendo che in sede di conversione venga profondamente modificato. Pur con toni diversi, organizzazioni professionali, mondo cooperativo e Regioni hanno fatto sentire la loro voce.

Summit in Emilia-Romagna. «Caro Zaia, sulle quote latte proprio non ci siamo». Il mondo agricolo emiliano-romagnolo si ribella contro il decreto legge varato il 30 gennaio scorso dal Governo e al suo fianco si schiera l'assessore regionale all'agricoltura, Tiberio Rabboni, che nei giorni scorsi ha convocato i rappresentanti dei sindacati agricoli (Cia, Confagricoltura e Copagri) e delle centrali cooperative (Fedagri-Concooperative e Legacop agrolimentare) regionali, per illustrare un pacchetto di emendamenti al decreto concordato con altre Regioni del Nord, Piemonte e Lombardia *in primis*.

Richieste di modifica in sintonia con la posizione del mondo agricolo emiliano-romagnolo e che Rabboni invierà allo stesso ministro Zaia e ai gruppi parlamentari.

All'incontro erano presenti anche i tre senatori Paolo De Castro, Leana Pignedoli, Maria Teresa Bertuzzi e il deputato Sandro Brandolini, tutti e quattro del Pd, oltre agli onorevoli Fabio Rainieri (Lega Nord) e Francesco Biava (Pdl).

In sintesi, l'Emilia-Romagna chiede anzitutto che sia abrogato il primo comma dell'articolo 1 del decreto che rimette in gioco «surrettiziamente» i produttori senza quota e i grandi splafonatori ai fini della compensazione della campagna lattiera 2008-2009, togliendo così spazio agli allevatori in regola.

Per la Regione è poi fondamentale che gli assegnatari delle quote aggiuntive rinuncino in partenza a qualsiasi contenzioso legale e che l'adesione degli allevatori alla rateizzazione delle multe vada verificata prima dell'assegnazione definitiva delle nuove quote e non dopo.

Infine, si chiede al Governo di anticipare i fondi per gli interventi a sostegno degli allevatori. «Questi emendamenti – ha sottolineato Rabboni – non nascono da una volontà di contrapposizione al Governo, ma sono ispirati a un criterio di



Il presidio di Carmagnola

equità nei confronti dei produttori che fin qui hanno rispettato le regole». G.Ma.

Scendono in campo i trattori. Anche la Regione Piemonte si è attivata sulla questione: «Abbiamo concertato con tutti i rappresentanti del settore lattiero-caseario le proposte di emendamenti che chiediamo con forza vengano recepiti nella conversione in legge del decreto», ha affermato l'assessore Mino Taricco. «Crediamo debba essere colta ogni opportunità per superare le divisioni maturate all'interno del comparto e dare una soluzione definitiva all'annosa questione delle quote, senza mai perdere di vista la tutela della legalità», ha proseguito Taricco. «Abbiamo dunque voluto sensibilizzare i parlamentari piemontesi di tutte le parti politiche, affinché possano farsi promotori delle istanze del territorio in sede nazionale».

Sempre dal Piemonte arriva la notizia del primo presidio di trattori: l'Associazione regionale produttori latte ha definito il provvedimento del Mipaaf «un decreto vergognoso che usa due pesi e due misure a vantaggio di coloro che non hanno mai rispettato la normativa» e ha portato alcune decine di trattori a Carmagnola (Torino) lungo l'autostrada Torino-Savona. ●